

# ARCHI

Bimestrale di Cultura e Informazione per Strumentisti ad Arco *magazine*

GENNAIO - FEBBRAIO 2019



P.A. - SPELIZIONE IN ABBONAMENTO TO FCS - 011 3637 2003 (CONV. IN L. 27/02/2004 N. 46) ART.1, COMMA 1, AUT. CAR. 007/2010

€ 6,00

## GIOVANI TALENTI

I vincitori della Triennale di Liuteria  
NICOLAS BONET e GAWANG JUNG

## ACCESSORI

CUSTODIE: tutte le novità del 2018

## YOGA E DIDATTICA STRUMENTALE

Errori e resilienza

## GRANDI STRUMENTI

Violino ANTONIO STRADIVARI  
"San Lorenzo" Cremona 1718

*Quel che resta  
del bosco dei violini*

Partecipa al Crowdfunding  
SALVIAMO  
IL LEGNO  
DI STRADIVARI



**Editore**

Concertante snc

di Silvia Mancini e Luca Lucibello

**Direttore responsabile**

Manuela Manca

**Coordinatore artistico**

Silvia Mancini

**Direttore editoriale**

Luca Lucibello

**Hanno collaborato**

Gregg T. Alf, Cristina Cavauiolo, Marco Fiorini,  
Gianluca Giganti, Simone Gramaglia, Gioele Gusberti,  
Annalisa Lo Piccolo, Lucia Molinari, Gregorio Moppi,  
Domenico Nordio, Giovanni Pandolfo, Luca Segalla,  
Bruno Terranova, Alfredo Trebbi

**In copertina**

La Val di Fiemme distrutta dal maltempo. Foto: Ciresa

**Direzione, Redazione, Amministrazione, Pubblicità,  
Abbonamenti e Arretrati**

Via Cavalese 18, 00135 Roma

Tel +39 06 89015753 - Fax +39 06 96708622

email: info@archi-magazine.it

www.archi-magazine.it

**Stampa**

Graffietti Stampati, Montefiascone (VT)

L'editore è a disposizione degli aventi diritto per i crediti fotografici di professionisti o agenzie che non ha potuto contattare. Salvo accordi scritti o contratti di cessione di copyright, la collaborazione a questo bimestrale è da considerarsi del tutto gratuita e non retribuita. Il materiale pervenuto alla redazione non viene restituito. Tutti i diritti riservati. Vietata la riproduzione, anche parziale, senza autorizzazione scritta dell'editore.

**ABBONAMENTI 2019**

**Persone Fisiche**

ANNUALE (6 numeri da gen. a dic.) Italia €30 - Estero €58

BIENNALE (12 numeri da gen. a dic. '20) Italia €52 - Estero €108

SEMESTRALE (3 numeri da lug. a dic.) Italia €16 - Estero €30

**Enti, Società e Biblioteche (2 copie per ogni numero)**

ANNUALE (6 numeri da gen. a dic.) Italia €44 - Estero €91

BIENNALE (12 numeri da gen. a dic. '20) Italia €79 - Estero €173

SEMESTRALE (3 numeri da lug. a dic.) Italia €27 - Estero €47

**Abbonamento digitale ANNUALE (6 numeri) €22**

**Arretrati:** prezzo copia + spese fisse di spedizione €3,50

IVA assolta dall'editore ai sensi art. 74 DPR 633/72

**PAGAMENTI**

- Versamento su CCP n.1460902, intestato a: Concertante snc;

- Bonifico su BancoPosta, intestato a: Concertante snc

IBAN: IT27 N076 0103 2000 0000 1460 902;

- Assegno non trasferibile intestato a: Concertante snc;

- Carta di credito su www.archi-magazine.it

(Circuito protetto PayPal)



L'Italia, lo sappiamo, oltre ad essere il Paese dove sono stati inventati gli strumenti ad arco (per non menzionare il pianoforte, la moderna notazione, la stampa musicale, l'opera lirica...) e dove sono nati i più grandi liutai della storia nonché musicisti che hanno dato un contributo fondamentale allo sviluppo del repertorio e della tecnica degli archi (Vivaldi, Tartini, Corelli, Viotti, Paganini, Rolla, Boccherini, Bottesini...), ha un altro eccezionale patrimonio legato alla musica: i boschi di abete rosso del Trentino e del Tarvisio, dove si trova il legno "di risonanza" con il quale da sempre si realizzano i migliori strumenti musicali. Vedere oggi queste foreste secolari di straordinaria bellezza devastate in una sola, terrificante notte dal maltempo che a fine ottobre ha flagellato l'Italia, è sconvolgente e disarmante. C'è tuttavia chi di questo legno vive che non si è dato per vinto e, al motto di «quello che poteva diventare Musica, deve diventare Musica», si è posto una sfida gigantesca: selezionare, portare a valle e lavorare entro la prossima estate un numero di tronchi pari a quelli che lavorerebbe in quattro anni. Per il nostro servizio di copertina Gregorio Moppi ha incontrato Fabio Ognibeni della ditta Ciresa di Tesero (a noi piace pensarlo come uno "Schindler degli abeti di risonanza"), che ha lanciato un appello rivolto a tutte le persone «più sensibili ai temi della musica e della natura» affinché contribuiscano con un piccolo prestito - che verrà restituito entro 2-3 anni - a "Salvare il legno di Stradivari".

Di Stradivari parliamo pure nella rubrica *Grandi Strumenti*, dove Gregg T. Alf illustra le peculiarità del violino *San Lorenzo* che lo scorso settembre, in occasione del suo 300° compleanno, è tornato a Cremona per essere studiato al Laboratorio Arvedi di Diagnostica non invasiva del Museo del Violino.

Anche la sezione *Giovani Talenti* è questa volta legata alla liuteria: Luca Segalla è l'autore di una doppia intervista ai vincitori delle Medaglie d'oro dell'ultimo Concorso Triennale "A. Stradivari", Nicolas Bonet e Gawang Jung, francese e coreano di nascita sebbene - possiamo dire con orgoglio - entrambi italiani di formazione.

Buona lettura e al prossimo numero.

# Quel che resta del BOSCO dei Violini

di  
Gregorio Moppi

*La foresta di Stradivari messa a dura prova dal maltempo eccezionale, con venti di velocità superiore ai 210 chilometri orari, che a fine ottobre ha abbattuto il 6-7% di alberi della Val di Fiemme. A terra, circa un milione di metri cubi di legname. Una ferita profonda per questi boschi che da tre secoli riforniscono il mondo di musica, grazie all'abete rosso ("Picea abies") che ne occupa l'86% della superficie, e da cui, in quantità piuttosto limitata, viene ricavato il legno di risonanza per la realizzazione della tavole armoniche di tanti strumenti.*

**L**egno unico per le sue caratteristiche anatomiche, fisiche, meccaniche, acustiche: le tavole armoniche sono ottenute utilizzando le sezioni radiali di tronchi d'età superiore ai 150-200 anni, di almeno 50 centimetri di diametro, che non presentino curvature o nodi. Anche Antonio Stradivari utilizzava per i suoi violini l'abete della Val di Fiemme, che cresce tra i 1.500 e i 1.900 metri di quota. Però, adesso, e per qualche anno, la produzione potrebbe essere a rischio a causa della quantità di legno a terra dopo il disastro ambientale dei mesi scorsi; un numero smisurato di tronchi in paragone agli 85-90 mila metri cubi di tagli programmati ogni anno in questa zona. Da molti di quegli alberi caduti potrebbero venir fuori pianoforti, violini, chitarre, arpe. Ma perché ciò accada bisogna lottare contro il tempo. D'inverno gli alberi abbattuti non patiscono: il freddo fa l'ef-

fetto di un congelatore. Però, all'arrivo della bella stagione, il loro legno comincerà a deperire, attaccato da muffe e parassiti, divenendo inutilizzabile per la costruzione di tavole armoniche. *«Anche se venissero rimpolpate le squadre di operai boschivi normalmente impiegati in Val di Fiemme, si calcola che, fino a luglio, potrebbero essere trasportati a valle massimo 200 mila metri cubi di legname – tenendo pure conto che certe aree non sono ancora facilmente raggiungibili»*, spiega Fabio Ognibeni, titolare di Ciresa, dieci dipendenti nel comune di Tesero e una storia cominciata nel 1952, quando Enrico Ciresa fondò una fabbrica di harmonium riconvertita negli anni Settanta alla produzione di tavole armoniche (unica ditta italiana in questo settore, e fra le tre esistenti in Europa). *«Il legname portato a valle, se di pregio, potrà essere segato e lavorato in tempi celeri. Quello ancora a terra in estate, si deprezzerà moltissimo. Ecco allora che*



# NICOLAS BONET E GAWANG JUNG

## gli Ori della Triennale di Liuteria

di  
Luca Segalla



*Il Concorso Triennale Internazionale di Liuteria è un avvenimento di straordinaria importanza, come confermano i dati di questa edizione, la quindicesima, conclusasi lo scorso settembre: i 331 liutai partecipanti, di 40 diverse nazionalità, hanno presentato complessivamente 431 strumenti tra violini, viole, violoncelli e contrabbassi. A trionfare sono stati il trentaduenne francese **Nicolas Bonet**, primo Premio nella sezione Violino, ed il ventottenne coreano **Gawang Jung**, primo Premio nella sezione Violoncello, al quale è andato anche il Premio Simone Fernando Sacconi riservato al miglior concorrente con meno di 30 anni. Entrambi si sono formati in Italia: Gawang Jung alla Scuola di Liuteria di Cremona, Nicolas Bonet alla Scuola Civica di Liuteria di Milano. Attualmente Nicolas Bonet lavora nel laboratorio di famiglia ad Aix en Provence, mentre Gawang Jung è rimasto a Cremona, nella bottega di Francesco Toto. Abbiamo avuto modo di parlare con i vincitori, che ci hanno raccontato le tappe del loro percorso di formazione, anticipandoci i loro progetti.*

**M° Bonet, cosa si prova a vincere la Medaglia d'oro in un Concorso considerato l'“Olimpiade della Liuteria”?**

«È un momento incredibile nella vita di un liutaio, un sogno che diventa realtà. È un riconoscimento molto gratificante, perché conferma la qualità del proprio lavoro. Conosco questo Concorso da quando sono arrivato a Milano e mi è capitato spesso, durante i miei anni di studio alla Scuola Civica di Liuteria, di andare al Museo del Violino di Cremona per osservare gli strumenti dei grandi Maestri ma anche per ammirare gli strumenti premiati del Concorso Triennale Internazionale di Liuteria. Il desiderio di partecipare a questa competizione è nato in me fin dal primo giorno in cui sono stato a Cremona e adesso è particolarmente bello per me vedere un mio strumento esposto nel Museo, accanto agli esemplari che mi hanno fatto sognare».

### Come è nata la sua passione per la liuteria?

«Con dei genitori liutai, che hanno fatto il loro apprendistato nella Scuola di Liuteria di Cremona, io sono letteralmente nato nel mondo della liuteria. Da bambino, fino a quando ho iniziato a frequentare la scuola, trascorrevi il mio tempo nel loro laboratorio: pensi che non avevo ancora compiuto un anno e già mi portavano con loro a comprare del legno da Morassi! La liuteria, quindi, era scritta nel mio DNA, anche se non tutto ovviamente era scritto in anticipo. Dal momento che a scuola ottenevo ottimi risultati con grande facilità, il percorso naturale è sta-

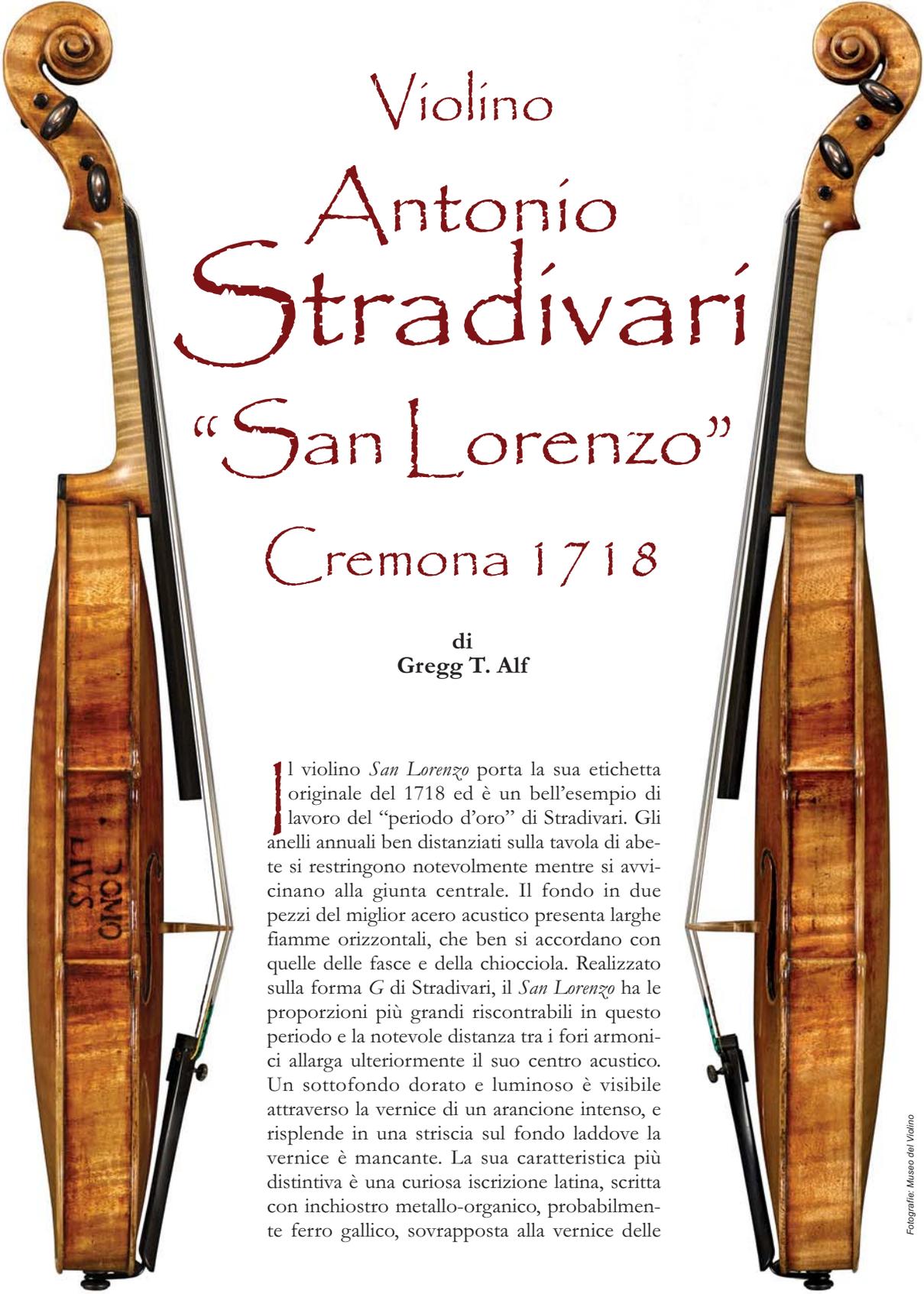
to di fare lunghi studi scientifici che mi hanno portato a lavorare per un po' a Parigi. Le mie radici, però, hanno finito col prevalere e alla fine ho deciso di diventare liutaio; e volevo imparare questo mestiere in Italia, perché ai miei occhi liuteria e Italia sono inseparabili. Così ho mandato il mio curriculum alla Civica Scuola

di Liuteria di Milano e sono stato accettato: per me è stato un nuovo inizio».

### Dopo gli studi lei ha lavorato con Carlo Chiesa...

«Sono stati anni molto formativi. Nella Scuola ho avuto la fortuna di essere in una classe molto motivata. Lorenzo Rossi, il maestro che mi ha





Violino  
Antonio  
Stradivari  
“San Lorenzo”  
Cremona 1718

di  
Gregg T. Alf

Il violino *San Lorenzo* porta la sua etichetta originale del 1718 ed è un bell'esempio di lavoro del “periodo d'oro” di Stradivari. Gli anelli annuali ben distanziati sulla tavola di abete si restringono notevolmente mentre si avvicinano alla giunta centrale. Il fondo in due pezzi del miglior acero acustico presenta larghe fiamme orizzontali, che ben si accordano con quelle delle fasce e della chiocciola. Realizzato sulla forma G di Stradivari, il *San Lorenzo* ha le proporzioni più grandi riscontrabili in questo periodo e la notevole distanza tra i fori armonici allarga ulteriormente il suo centro acustico. Un sottofondo dorato e luminoso è visibile attraverso la vernice di un arancione intenso, e risplende in una striscia sul fondo laddove la vernice è mancante. La sua caratteristica più distintiva è una curiosa iscrizione latina, scritta con inchiostro metallo-organico, probabilmente ferro gallico, sovrapposta alla vernice delle

# Errori e resilienza

di  
Alfredo Trebbi

[www.alfredotrebbsi.it](http://www.alfredotrebbsi.it)



*Le cose di noi che consideriamo negative non vanno eliminate bensì utilizzate per costruire un cambiamento (da I Sutra dello zio Alfre')*

**T**ra le abilità mentali che il musicista dovrebbe essere interessato a sviluppare io metterei ai primi posti la capacità di interpretare l'errore, ciò che include ovviamente anche la possibilità di riposizionarlo in una vantaggiosa prospettiva mentale, nella quale sia possibile riuscire a coglierne gli aspetti positivi piuttosto che, come accade abitualmente, fissarsi semplicemente sul fatto negativo («*bo sbagliato*»). Dobbiamo immaginare la nostra consapevolezza interiore come una quinta teatrale: chi e cosa sta in primo piano lo dovrebbe decidere il regista, cioè noi stessi... Ma, se a rigor di logica questo è evidente, tuttavia, come ben sa chi pratica yoga, il controllo della nostra vita interiore è tutt'altro che scontato e richiede una dura disciplina. Lo yoga ti sollecita ad imparare a vivere l'errore come un aspetto normale di un percorso, cercando di coglierne l'insegnamento, posizionando sullo sfondo la constatazione del significato che diamo all'esperienza, che implica il fatto che – ahimè – io non sono stato capace... Saper usare la testa non è solo fare le cose in modo intelligente, ma gestire

anche determinati aspetti che consideriamo “negativi”, rigirarli e trasformarli in vantaggi... Detto altrimenti, saper trasformare un problema in un progetto di automiglioramento.

L'esperienza dell'errore determina uno stato d'animo che non ci piace: si tratta di una sensazione che se moltiplicata rischia di far crollare la nostra autostima... pericolosa deriva che ci fa disperdere motivazioni ed energie che dovremmo invece far convergere ed incanalare in favore del nostro sviluppo personale. I grandi personaggi ed i grandi campioni nella storia hanno mostrato a più riprese di possedere questa caratteristica: trarre vantaggio dai propri errori, dall'errore imparare a fare meglio. Si sente dire spesso nel mondo del pallone: le piccole squadre perdono. Invece la grande squadra anche quando perde, in realtà no, non perde, la grande squadra impara, riconosce le proprie debolezze e soprattutto sa porvi rimedio e farne tesoro per il futuro.

L'errore è un'esperienza che mette in discussione le nostre capacità, la nostra possibilità di raggiungere determinati obiettivi, in una parola: la nostra autostima, una risorsa personale

**L'errore non è un mostro pauroso, è semplicemente un insegnamento che, opportunamente reinquadrato, potrebbe accrescere le nostre abilità**

# TECNICA STRUMENTALE

## Un filo di perle

di  
Marco Fiorini

**U**na scala semplice o una semplice scala? Siamo sicuri di sfruttare al massimo il potenziale di sviluppo tecnico della mano sinistra contenuta nelle scale? Intonazione, regolarità, chiarezza e velocità: in una scala ben fatta ogni singola nota è lucente e perfetta come una perla e l'effetto globale ha lo stesso nitore del suono che le perle producono cadendo sul pavimento. Mettiamoci dunque al lavoro con rinnovato entusiasmo ed orecchie più attente utilizzando, oggi, il principio della frammentazione. Nella prospettiva della ricerca di uniformità, sezioniamo la scala estraendone le parti meno scorrevoli – non necessariamente vincolate alle toniche –. Prendendo, ad esempio, la scala di *La Maggiore* a quattro ottave:

Musical notation for the scale of *La Maggiore* (A major) in treble clef, spanning four octaves. The notation shows the scale ascending and then descending. Fingerings are indicated by numbers 1-4 above the notes. A dashed line indicates the eighth octave (8va).

Ne estrapiamo una parte, meglio se metricamente organizzabile, per esempio in quartine, e la completiamo col suo retrogrado, qualsiasi essa sia.

Musical notation showing two four-measure phrases extracted from the scale. The first phrase is ascending and the second is descending (retrograde). Both phrases include fingerings and a dashed line indicating the eighth octave (8va).

La lavoriamo con i metodi tradizionali: varianti ritmiche, velocizzazione strutturata col metronomo, accertandoci sempre di eseguire i passaggi di posizione in modo plastico, non rigidamente, a “scatti”. Infine la reinseriamo nel contesto.

# CUSTODIE: le novità del 2018

di  
**Bruno Terranova**  
*bruno@lachiavedelviolino.it*



Alcune delle novità di Bam: A+ Backpack, Cosmic Supreme, Backpack System

*Il 2018 lascia in eredità diverse nuove possibilità di scelta per quanto riguarda le custodie per strumenti ad arco, anche se nella maggior parte dei casi si tratta di un aggiornamento di modelli già esistenti. L'offerta è infatti ormai incredibilmente variegata, e dopo anni di novità importanti da parte di tutti i produttori, era forse giunto il momento di stabilizzare i cataloghi in attesa di nuovi materiali o forme. Le novità non sono comunque mancate!*